CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

MOZIONE n. 659

Il Consiglio regionale

premesso che il servizio postale è universale, poiché rientra tra i servizi di pubblica utilità. Ciò significa che esso, nonostante la progressiva apertura del mercato postale alla libera concorrenza, rimane regolamentato in modo da garantire a tutti i cittadini la possibilità di fruire del servizio;

ritenuto che

- la possibilità di accedere ed utilizzare tale servizio deve, pertanto, essere indipendente da fattori come il reddito o la collocazione geografica;
- se così non fosse i cittadini che abitano in zone disagiate (zone montane, realtà insulari) del Paese potrebbero non essere in grado utilizzare i servizi postali che risulterebbero troppo cari a causa degli alti costi che richiederebbero le fasi di trasporto, smistamento e, soprattutto, recapito;
- il servizio postale, pertanto, in quanto universale, non risponde alle sole logiche di mercato;

preso atto che

- negli ultimi anni in diversi piccoli comuni si sono verificate chiusure di uffici postali o riduzioni di orario;
- troppe volte, gli stessi Sindaci delle suddette realtà, vengono a conoscenza dei ridimensionamenti solo a decisioni già prese;

rilevato che

- ANCI evidenzia che “Le chiusure degli uffici postali, la riduzione degli orari e dei giorni di apertura, in aggiunta ad alcuni disservizi negli anni passati sono stati vissuti con un senso di abbandono dei territori da parte dello Stato”;
- il problema interessa molte regioni ed in particolare i territori marginali tant’è che sono stati molteplici i tentativi di coordinare dei tavoli di confronto a partire dalla “cabina di regia” presso il Ministero degli Affari Regionali istituita nel 2017 che ha riunito Comuni, Regioni, Poste e Governo;

considerato che

- il Consiglio di Stato con la sentenza 2140/2016 ha annullato gli atti impugnati accogliendo gli appelli proposti dai Comuni in merito a chiusure e di riduzioni dell'orario di apertura al pubblico adottati da Poste Italiane, ribaltando il giudizio la sentenza 600 del 14 giugno 2016 del Tar dell’Emilia Romagna;

- la sentenza, tra le altre cose, riconosce come obbligatorio un contraddittorio procedimentale effettivo con gli enti locali interessati e che, nel caso di chiusure, Poste ha l'onere di indicare puntualmente le ragioni per le quali restano garantite prestazioni di servizi conformi agli obblighi imposti a livello europeo e nazionale, e quindi sono illegittime le chiusure di uffici che si limitino a far riferimento al mero dato geografico della distanza chilometrica, omettendo di contestualizzarlo con altri fattori quali il bacino o la composizione della popolazione;
- sia il criterio della economicità del servizio sia quello delle distanze chilometriche devono essere valutati con estrema attenzione, rifuggendo da qualunque automatismo e valutando l'adeguatezza della rete di distribuzione degli uffici postali su base locale;
- in sintesi, né l'economicità del servizio né la distanza minima sono requisiti sufficienti: occorre sempre e comunque un'istruttoria completa e approfondita, che deve essere comprensiva anche della fase di «effettiva» interlocuzione con gli enti locali e dia conto, oltre che degli esiti di questa interlocuzione, anche delle specificità della situazione locale;

considerato altresì che

- nel contesto pandemico che stiamo tuttora vivendo avere uffici postali aperti a pieno regime in ogni comune e con orario prolungato evita lunghe e pericolose file fuori dalle sedi, e più in generale evita di esporre i cittadini, ancor più gli anziani, al freddo, durante l'inverno, e al caldo, in estate, con possibili ripercussioni sulla salute degli stessi;
- in molti comuni alla chiusura degli uffici postali si affianca quella sportelli bancari, determinando un impoverimento di servizi che si ripercuote anche su economia, attrattività e sviluppo del territorio;
- i sindaci si trovano spesso soli di fronte ai cittadini a farsi carico delle situazioni di disagio che scaturiscono dal ridimensionamento dei servizi;

ritenuto altresì che

- sia compito della Regione affiancare e sostenere gli enti locali nell’interlocuzione istituzionale con soggetti di carattere nazionale;
- occorre chiedere con forza a Poste Italiane una maggiore attenzione rispetto ai servizi erogati soprattutto nei piccoli e piccolissimi Comuni per non incentivare la desertificazione delle nostre aree rurali e montane;
- Il Piemonte è una regione con una particolare conformazione e i servizi postali nelle zone montane sono per i cittadini di essenziale necessità;

sottolineato che elemento essenziale per una strategia che eviti la marginalizzazione delle aree interne e il loro spopolamento è il mantenimento dei servizi essenziali;

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi nei confronti di Poste Italiane affinché si istituiscano luoghi e strumenti di confronto permanente, che coinvolgano anche i sindaci e le associazioni sui comuni, sulle decisioni relative a chiusure o ridimensionamenti di uffici presenti sul territorio regionale.

---==oOo==---

Testo del documento votato e approvato all’unanimità nell'adunanza consiliare del 9 novembre 2021